



Si aggravano le condizioni di Davide Ancilotto

Le condizioni di Davide Ancilotto sono disperate. Questo in sintesi il contenuto del decimo bollettino medico del San Filippo Neri di Roma. «Il paziente è in coma profondo - ha detto il medico - la situazione cerebrale è grave. La Tac di oggi ha dato un esito peggiore rispetto a due giorni fa». La dottoressa Cuccoli ha aggiunto che «non si deve focalizzare l'attenzione sull'edema ma sul danno provocato dall'ischemia cerebrale. L'edema è trattato con terapia farmacologica». Durante la giornata Davide ha ascoltato alcune musicassette contenenti messaggi di amici e parenti.



Canoa, mondiali in Canada Azzurri in finale

Josefa Idem (nella foto) protagonista ai mondiali di canoa in Canada. L'italiana si è qualificata per le finali del K1 500, K1 1000 e K2 500, in quest'ultima gara in coppia con Rosetta Ravetta. In finale anche Bonomi nel K1 1000 metri. Ha trovato in semifinale avversari duri come il finlandese Kolehmainen, il polacco Markiewicz e il tedesco Liowski ma «Bebo» ha vinto col miglior tempo della giornata. Grande prova anche del K4 di Scaduto, Majocchi, De Pollo e Tommasini, che è approdato alla finale con il 2° posto. Il K2 di Rossi e Negri ha riposato perché vincitore della prova di qualificazione e quindi ammesso direttamente in finale.

Gullit «è morto» Falso scoop, crolla il Chelsea in Borsa

Ruud Gullit è stato vittima di un falso annuncio di morte e la diffusione della notizia, ieri pomeriggio, sulle scrivanie di alcune finanziarie della City, ha fatto abbassare il prezzo delle azioni del club londinese. «A quanto pare, alcune persone non apprezzano il lavoro che ho fatto al Chelsea perché ieri ero quasi morto - ha detto l'allenatore - Se qualcuno pensa di guadagnare denaro in questa maniera, questa è veramente una cosa di pessimo gusto. Dimostra una mancanza di rispetto totale per me, la mia famiglia, i miei amici. Mi hanno chiamato per verificare se davvero ero morto. La cosa vera è che avevo portato la macchina a lavare».



Nuoto & doping Sotto accusa 10 tecnici tedeschi

Dieci allenatori tedeschi, ex Est, tra cui l'attuale di Frantszka Van Almsik (presente in Spagna come speaker tv e che rientrerà in gara ai mondiali), Gerd Esser, e il suo predecessore Dieter Lindmann, sono stati messi sott'accusa dal tribunale di Berlino sulla base di rapporti della Stasi (Servizi segreti della ex Germania Est) sullo sport. I dieci, che rischiano pesantissime sanzioni, non esclusa la radiazione sportiva e la galera, sarebbero esperti di doping, avrebbero «corrotto» per fare risultati centinaia di nuotatori ai tempi in cui la Ddr dominava la scena mondiale del nuoto.

**L'Unità
loSport**

Europei nuoto. Nei 400 sl oro per Brembilla (3'45"96 record italiano, 3° tempo mondiale), argento a Rosolino

Brembo e Max in tandem dai blocchi sino al podio



Emiliano Brembilla e Massimiliano Rosolino, oro e argento nei 400 mt. stile libero

Reuters-Aisa

Prima doppietta azzurra in settantuno anni

L'en plein di Emiliano Brembilla e Massimiliano Rosolino rappresenta la prima doppietta italiana in 71 anni di campionati europei. Nelle 21 edizioni precedenti, gli azzurri avevano ottenuto 8 successi (7 individuali e uno in staffetta), ma non c'erano mai stati due azzurri ai primi due posti. In tre occasioni c'erano stati due italiani sul podio, ma con un argento e un bronzo. Era accaduto con Lamberti e Cleria nel 200 metri nel 1991 ad Atene, con Perentin e Costoli nel 1931 a Parigi e nei 400 metri, con Costoli e Signori nel 1934 a Magdeburgo. Questi i vincitori degli altri 8 ori azzurri negli Europei: Paolo Pucci nei 100 in 56"3 (primato europeo) nel 1958 a Budapest; Giorgio Lamberti nei 100 in 49"24 (primato europeo), nei 200 in 1'46"69 (primato mondiale), Stefano Battistelli nei 200 dorso in 1'59"96 nel 1989 a Bonn; Giovanni Franceschi nei 200 misti in 2'02"48 e nei 400 misti in 4'20"71, entrambi primati europei, nel 1983 a Roma; Luca Sacchi nei 400 misti in 4'17"81 nel 1991 ad Atene. L'ottavo oro era stato ottenuto dalla staffetta 4 x 200 formata da Massimo Trevisan, Roberto Cleria, Giorgio Lamberti e Stefano Battistelli in 7'15"39 nel 1989 a Bonn.

È d'oro il Setterosa Le russe battute 6-5

Giocano con il pallone rosa, leggermente più piccolo di quello giallo degli uomini. Come più piccolo è il rettangolo che delimita il campo, 25 metri per 15 di larghezza. In Italia hanno ribattezzato il Settebello in Setterosa. Ma sono state costrette a sudare per farsi riconoscere in uno sport da sempre maschile e maschilista. Hanno dovuto vincere un titolo europeo a seguito del bronzo dei mondiali romani del '94. Le donne della pallanuoto. Le donne del calcio. Le donne nella politica, nel lavoro. Cercare spazi consolidati nell'immaginario maschile. Sgomitare, stringere i denti di fronte a battute antipatiche. Le italiane si sono inserite a forza nell'élite mondiale. E durante questo campionato europeo, terze nel girone eliminatorio, si sono trovate di fronte le squadre più forti: Ungheria nei quarti, battuta ai supplementari. Olanda in semifinale, battuta al terzo supplementare con golden goal dell'Allucci. E Russia in finale, battuta di un gol. Piove. «A Siviglia non piove mai ad Agosto». La Consoli regala la prima azione al Setterosa guidato da Castellucci, in sostituzione del primo allenatore Formiconi, squalificato dopo l'espulsione in semifinale. Primo tempo, sinfonia italiana, 4 a 1. Tutto il repertorio: Giusy Malato su azione e su rigore, Stefania Lariucci in superiorità numerica ed in controgua. Salgono i cori Italia-Italia. Le russe reagiscono ma Francesca Conti, «l'airone», non concede che un gol da fuori alla Vassiljeva, 4 a 2. L'attacco tentenna, la Lariucci si fa parare un tiro sola davanti al portiere russo. Poi una traversa e dopo un tiraccio avversario, alto sopra la traversa, il gol di Monica Vaillant a incrementare i quattro del primo periodo. La difesa chiude bene e costringe al tiro da fuori, ma la Vassiljeva riporta sotto le russe che pareggiano ad un minuto dal termine del terzo tempo. Il Setterosa sfrutta la superiorità numerica e si porta sul 6-5. Ultimo quarto, partita aperta. La paura arriva dove la difesa non riesce a coprire. Un time-out per parte, vantaggio italiano immutato ad un minuto da giocare. Traversa di Antonella Di Giacinto e poi bagarre davanti alla porta italiana con la Peralova, il capitano avversario, che non riesce a concretizzare. Per fortuna. Le italiane finiscono con il classico bagno collettivo. Formigoni compreso. Il tricolore bagnato di acqua colorata, strette nell'abbraccio del gruppo, davanti ad amici e parenti, tutti a cantare «campioni-campioni». A Siviglia non piove mai ad Agosto, era proprio vero.

[Luca Sacchi]

SIVIGLIA. Io ci sono stato, a Chignolo D'Isola, il paese in provincia di Bergamo dove vive Emiliano Brembilla, il nuovo campione europeo dei 400 stile libero. Ci sono stato, perché Emiliano organizzava la festa per le Olimpiadi. Mi dice: «Vieni, poi se non trovi la casa ti basta chiedere, tutti sanno dove abito». E io la casa l'ho trovata, sommersa di striscioni e lenzuola che inneggiavano alle sue gesta. O meglio, pensavo fosse casa sua. Sono entrato spavaldo e ho chiesto di lui, pensando fosse in camera. Mi sento rispondere che quella non era casa sua, e che l'avrei trovato due isolati più in là. Salgo in macchina, retromarcia, mi guardo in giro e capisco. Capisco che tutto il paese è in festa. Ci sono scritte sull'asfalto, striscioni tricolori appesi ovunque e cartelli appesi alle finestre. «Emiliano, ci hai fatto grandi». «Emiliano, il mondo sarà tuo». Il paese festeggia e «il Brembo» il ringraziava invitandoli a cena. Dopo che tutti, dico tutti - sindaco, banda, ragazzini ed anziani - l'avevano aspettato al suo ritorno da

Atlanta. Le stesse persone che sono arrivate ieri a vedere la gara. Quarantacinque in aereo e cinque di rinforzo in auto, per assistere a queste otto vasche che tutti aspettavano dopo l'incredibile stagione del magico Brembo. Titolo europeo indoor, due record e quattro titoli italiani nel '97. Sono andato in tribuna e ho chiesto un posto vicino al primo «Emiliano Brembilla fans club». Maglietta uguale per tutti, bandiere, striscione di dieci metri. «L'ha fatto il D'Artagnan». Mi siedo, e subito mi chiedono di firmare il mio striscione. «L'Unità», risponde. «Noi siamo di Bergamo, la Padania è vicina. Ma oggi non conta, si tifa Italia». La madre davanti a me è tranquilla, sorride e parla con tutti. Due gocce di pioggia, i finalisti sfilano, e alla presentazione tutti in piedi e grando.

F1, Gp del Belgio. La prima giornata di prove libere all'insegna del maltempo. Più veloci le due Benetton Schumacher: «Sull'acqua siamo competitivi»

Ultimate regolazioni aerodinamiche e meccaniche sulla vettura del tedesco. Per Irvine test di gomme. Oggi qualifiche dalle 13 alle 14

SPA-FRANCORSCHAPS. La pioggia ha condizionato la prima giornata di prove libere, anche nel Gp del Belgio. Nella dodicesima uscita della stagione, Berger è stato il più veloce e la sua Benetton, su un manto stradale zuppo d'acqua, specialmente nella seconda ora di prove, ha montato gomme intermedie che gli hanno consentito di realizzare la migliore prestazione della giornata sul circuito di Spa. Oggi nelle qualifiche (ore 13-14) le due Benetton, quella di Gerhard Berger (che ha effettuato 14 giri, il tempo 2.06.802 alla media di 197,826 chilometri orari) e quella Jean Alesi (a cinque decimi dal compagno austriaco) saranno dunque le vetture da battere. Dietro la Stewart di Rubens Barrichello, poi in quarta posizione la Arrows di Damon Hill (che ha ufficialmente annunciato di avere rifiutato una proposta della McLaren-Mercedes per il 1998) che conferma dopo il secondo posto in Ungheria il suo magico momento. La Ferrari di Michael Schumacher è solo al quinto posto. Subito dopo il tedesco la McLaren di

Coulthard e la Sauber di Herbert. Con l'ottavo tempo il primo degli italiani, Jarno Trulli (su Prost). Mentre la seconda Ferrari di Eddie Irvine ha preceduto di appena un decimo la Jordan di Giancarlo Fisichella e di due dell'altra Sauber del rientrante Gianni Morbidelli (dopo la rottura all'avambra). Anche se le prove libere dei venerdì in termini di risultato contano poco, nei box della Williams c'è un pizzico di delusione: né Frenzen né Villeneuve hanno trovato posto tra i migliori dieci della giornata. Diciassettesima la vettura del canadese che ha spiegato: «Abbiamo avuto qualche problema con le gomme, ma senz'altro risolveremo tutto prima delle qualifiche. Sono convinto - ha concluso la prima guida della scuderia inglese - che le indicazioni del venerdì siano troppo relative per poter essere prese sul serio...». Giornata difficile e senza grandi risposte anche per le due rosse di Maranello: meno Schumacher, di più l'Irvine (14esimo) hanno avuto problemi

nelle due ore di prove. La situazione è peggiorata soprattutto nella seconda parte di libere quando la pioggia è aumentata d'intensità rendendo molto difficili i lavori di messa a punto delle vetture. C'è rammarico per il cattivo tempo in casa Ferrari, come ha detto Jean Todt a fine sessione: «La giornata è stata tutta all'insegna della pioggia, quando invece noi ci aspettavamo il sole. Abbiamo lavorato meglio nella prima parte delle libere quando la pioggia è stata meno intensa e la cosa ci ha permesso di fare regolazioni d'assetto. Non posso fare previsioni per le qualifiche - ha concluso il capo della gestione sportiva Ferrari - , tantomeno per la gara, se queste rimangono le condizioni della pista. Le tre vittorie, l'ultima l'anno scorso proprio su Ferrari, però tengono sempre alto il morale Michael Schumacher: «Abbiamo completato il programma previsto (regolazioni aerodinamiche e meccaniche, ndr), - ha detto il due volte campione del mondo - dunque sono soddisfatto di queste prime prove... È stata una giornata

difficile per tutti i team che hanno dovuto optare continuamente per pneumatici diversi: questo spiega gli insoliti distacchi tra le scuderie. Con condizioni simili, la scelta delle gomme in gara diventerà determinante. La Goodyear ha portato gomme da pioggia per due tipi di condizioni; mentre se ci dovesse essere una terza condizione (con più acqua in pista, ndr) differente diventeranno competitivi quelli della Bridgestone anche se sul bagnato la mia Ferrari non è male...». Molto deluso (14° tempo) infine Eddie Irvine che ieri ha fatto diverse prove di gomme: «Non ho realizzato un buon tempo a causa di un continuo sottosterzo che rendeva impossibile la guida della vettura. Poi nella seconda ora di prove è aumentata la pioggia e non sono riuscito a migliorarmi. Se queste condizioni rimarranno la mia vettura comunque è equilibrata anche se ho visto altre scuderie che montano altri tipi di pneumatici molto competitive...»

Maurizio Colantoni

Alesi raggianti «Forti anche sull'asciutto»

Il risultato in casa Benetton ha portato euforia: Flavio Briatore, responsabile della scuderia, dopo avere seccamente smentito le ipotesi su un suo ingresso nel mondo del motociclismo, ha detto di guardare con fiducia alle qualifiche di oggi e il Gp di domani. Ottimista Alesi: «Sotto la pioggia siamo decisamente i migliori, ma penso che su questo tracciato per me e per Berger ci sia la possibilità di fare buone cose anche sull'asciutto».

Tour donne Luperini ok nella crono

La russa Zulfia Zabirowa, campionessa olimpica della specialità ai Giochi di Atlanta, ha vinto la decima tappa del Tour femminile, prova a cronometro di Beausset dans le Var di 18,6 chilometri. La vincitrice ha coperto la distanza in 22 minuti e 41 secondi alla media di 44,696 km/h. Fabiana Luperini, alla ripeta il buon risultato della prima crono, ottenendo il quarto posto di tappa e limitando il distacco dalla russa di un minuto e cinque secondi preceduta dalla canadese Jackson e dalla svizzera Heeb. Settimo posto di Alessandra Cappellotto arrivata con l'16. La Luperini ha conservato la maglia oro di leader della classifica generale: la Heeb è a 2'46, la Jackson a 3'21, la russa Polkhanova a 4:57. Alessandra Cappellotto mantiene il sesto posto con un distacco dalla Luperini di 6'37.

CICLISMO

Tre Valli a Caruso Pantani si ritira

Roberto Caruso si è aggiudicato la 77/a edizione della Tre Valli Varesine battendo in volata sul traguardo di Malnate, Andriotto e Serpellini. La corsa, l'ultima del Trittico Lombardo, è stata caratterizzata da un grande ritmo (44,368 la media) ma anche da molti ritiri eccellenti: Pantani, Bartoli, Tafi, Rebellin, Ugrumov e anche Giovanni Lombardi, che si è aggiudicato ugualmente il Trittico, in virtù dei piazzamenti nella Coppa Agostoni e nella Coppa Bernocchi. La corsa è stata animata dalle molte fughe di Luca Scinto. Al quarto giro del circuito l'italiano e il danese Bo Larsen, seguiti da un gruppo di 29, hanno fatto la selezione sulla salita di Gurone e subito il grosso del plotone è andato alla deriva. Il gruppo comprendente Chiappucci si è staccato di 30', quello di Bugno di 1'20". Scinto e Bo Larsen sono stati in fuga per 40 km, ma raggiungendo vantaggi superiori ai 30', ma sono sempre stati tenuti nel mirino dal gruppetto dei migliori, nel quale ha tentato qualche azione Tonkov. Tutti gli altri sono poi scivolati a oltre 10'. A venti km dall'arrivo si è compattato un gruppo di 26. A otto km l'azione decisiva: scatta Scinto, gli si agganciano Serpellini, Caruso e Andriotto, dopo una serie infinita di scatti. Caruso finge di essere stanco e non tira più, Scinto ha i crampi, Andriotto trova lo scatto ma Serpellini chiude il buco. Poi Caruso beffa tutti in volata, vincendo per la seconda volta nella sua carriera la Tre Valli Varesine (la prima due anni fa). Trenta anni, nativo di Sannicandro Garganico (Foggia), Caruso ha ottenuto il record europeo della staffetta veloce, con Popov che migliora il tempo della gara individuale in prima frazione, impresa che non riesce a Vismara (Italia sesta). Amicizia degli ungheresi, che si stringono intorno ad Agnes Kovacs vincitrice dei 100 rana sfiorando l'europeo. Amicizia di tutto il clan italiano, finalmente libero dal fantasma di non riuscire a vincere. Amicizia contagiosa di Chignolo D'Isola, primo fans club di Emiliano Brembilla, campione europeo del quattrocento stile libero.

Luca Sacchi